

Consiglio Direttivo AdET – 21:00

PRESENTI: F. Tursi, G. Soldati, R. Inchingolo, A. Smargiassi, A. Zanforlin

ORDINE DEL GIORNO:

- 1- Congresso Napoli
- 2- Lavori Scientifici

Punto 1

Il Presidente F. Tursi apre il Direttivo affermando che se tutti sono d'accordo il Convegno annuale in presenza viene rimandato al 10-11 settembre a Napoli, perché a giugno non ci sarebbero stati gli sponsor e nessuno si sarebbe preso la responsabilità di farlo a giugno.

Tutto il Direttivo conferma ed è d'accordo.

- **F. Tursi** chiede chiarimenti riguardanti il lavoro sui segni, eventuali problemi ad esso connessi e come si è concluso.

- **G. Soldati** afferma che l'idea dell'articolo è valida e interessante ma che è già troppo abbondante, perché se si vuole scrivere un articolo sui segni è necessario fare una ricerca bibliografica per portare dei dati quantitativi alle riviste che hanno parlato e ai lavori che sono usciti, in modo da dare una veste scientifica, altrimenti si perde valore e il lavoro viene subito criticato. Secondo Soldati c'è da organizzarlo così affinché sia un lavoro accattivante e che abbia valore. Si discute il senso dell'articolo, cioè abbondanza di segni, alcuni curiosi, altri (pochi) validi dal punto di vista tecnico. Afferma che è necessario contestualizzare maggiormente questi segni, analizzando quante volte questi vengono utilizzati nella pratica clinica e concludendo che per tale ragione si ritengono validi determinati segni, aggiungendo in sede di discussione le note e i risultati emersi.

In un contesto del genere ha un valore lo studio, altrimenti può avere valore in un rivista da due soldi. Se si vuole fare una cosa seria secondo Soldati c'è da agire in questo modo. Aggiunge anche di aver cominciato a buttarlo giù.

Nello scritto originale si trattavano tutti i segni uno ad uno ma diventa una cosa troppo vasta, se invece si mettono i segni utilizzati fino ad ora in una tabella, sintetizzando in poche righe, il lavoro può avere più senso. È necessario fare un'analisi in questi termini, dopodiché a questo si possono aggiungere la Survey, discussione e conclusioni.

Cerchiamo di essere sintetici nell'utilizzo dei termini, usando quelli che rispecchiano maggiormente la natura degli artefatti

È un lavoro che ha un interesse se si fa in una determinata maniera, se si pongono materiali e metodi così come quando vengono fatte le revisioni della letteratura.

- **A. Zanforlin** propone di trasformare il lavoro in due: uno con il lavoro della Survey, il cui significato è stato sondare tra gli utenti di skills variabili il fabbisogno riguardo gli artefatti. È stato chiesto: "Secondo te questi segni sono utili/inutili? Sono obsoleti? Sarebbe corretto secondo te sostituirli con una definizione anatomopatologica/ fisica con il loro significato?"

La proposta potrebbe essere recuperare dal lavoro già fatto la parte della Survey con la parte della tabella raccolta, che non è basata su una ricerca bibliografica ma è stata un'iniziale brainstorming tra gruppi di

esperti. Fatto questo rispondiamo al fabbisogno facendo la ricerca sistematica in letteratura dei segni, cercando la ricorrenza. Così verrebbe salvato quanto già fatto realizzando un lavoro più sintetico e semplice, per poi strutturare in modo più adeguato il lavoro a valenza scientifica maggiore, ovvero quello dell'analisi sistematica dei segni e della loro ridefinizione.

- **G. Soldati** afferma che bisogna vedere se il campione testato ha una valenza sufficiente per essere preso in considerazione.

- **F. Tursi** Premesso il Convegno nazionale a Napoli il 10-11 settembre e che si voleva fare la consensus il giorno prima, il Presidente afferma che chi non viene si collegherà via web. Comunica che invierà il programma aggiustato nei prossimi giorni e da il benvenuto al Comitato.

Comitato Scientifico AdET – 21:20

PRESENTI:

Direttivo: F. Tursi, G. Soldati, R. Inchingolo, A. Smargiassi, A. Zanforlin

Comitato: P. Carlucci, G. Cipolla, L. Demi, G. Limoli, G. Marchetti, E. Mossolani, T. Perrone, G. Russo, E. Torri.

Punto 2

- **G. Soldati** apre affermando che il Comitato andava istituito ed è uscita una serie di persone che tutto sommato hanno contribuito alla crescita scientifica di AdET. Ricorda che i temi fondamentali di AdET sono:

- Dare un contributo alla creazione di una semeiotica coerente. Si è partiti da questi concetti perché si è osservato che in letteratura c'è di tutto e di più sui segni di ecografia polmonare e toracica, anche con nomi fantasiosi che però mancano di peso scientifico. Cerchiamo di orientare verso una migliore e maggiore comprensione dei segni.

Ci si è detti fin dall'inizio con F. Tursi di dare una sistemata a tutti questi segni, cercando di capire come nascono in modo da avere un'interpretazione coerente.

Fino ad ora, nei nostri corsi abbiamo affermato che la coerenza dei segni è coerente da una lato con la fisica degli ultrasuoni e dall'altro con la istopatologia superficiale del polmone. È una cosa intrigante perché ha coinvolto anche professionisti di altra natura, come ingegneri e via di seguito... è una strategia che sta a vendo successo.

- Il Metodo. Non usiamo l'ecografia come se fosse un giochino. L'ecografia ha un suo ruolo come strumento che raccoglie dei segni coerentemente interpretati in un contesto organico alle varie figure professionali. È chiaro che il pediatra ha esigenze particolari, il nefrologo e il pneumologo altre...
- La proiezione di queste idee verso il futuro. Questo è un bivio: da un lato si parla di formazione, che si sta facendo intensamente in AdET, dall'altro c'è lo sviluppo di nuove tecnologie e nuovi metodi. Credo che come gruppo siamo all'avanguardia. Non conosco gruppi che agiscono in modo così vasto e completo.

La creazione di un comitato scientifico non ha la funzione di diventare una setta la nostra, in cui se uno fa una cosa tutti gli altri lo devono per forza seguire. C'è una condivisione di idee di base, ma poi ognuno agisce nel contesto secondo la sua propensione e secondo le sue conoscenze.

Soldati da il benvenuto al Comitato e dichiara di essere contento anche della presenza femminile, ma afferma che più si cresce di numero e più ci saranno discussioni e diversi pareri. Aggiunge che le capacità non mediche sono essenziali.

Propone di ritrovarsi periodicamente per discutere di tutte le cose.

Afferma che mentre prima le idee di AdET erano marginali nel dibattito scientifico, adesso nell'ambito medico c'è una redistribuzione dei flussi. Mentre prima i flussi tiravano verso una visione semplicistica degli artefatti e dei segni, attualmente c'è una visione più differenziata delle evidenze scientifiche. C'è un diverso livello tra i medici e fisici, ingegneri ecc. I medici sono primitivi, necessitano di essere portato a leggere evidenze che non sempre osservano. C'è bisogno di fare un'opera di convinzione in campo medico. I contenuti multidisciplinari hanno un certo peso scientifico. I medici fondamentalmente sono molto radicati a ciò che le evidenze della letteratura fino ad ora hanno seminato nel campo dell'ecografia toracica. Tuttavia nota che il clima sta cambiando. La Federazione Mondiale, o meglio una parte di questa, sta cambiando la sua visione sull'interpretazione dei segni in ecografia.

Conclude chiedendo se qualcuno dissente, o se ci sono altre idee o altri temi di cui discutere.

- **F. Tursi** condivide il pensiero di Soldati. Ricorda che si inizierà a fare un lavoro anche con i pediatri, con i quali ci sarà un incontro il 25, al fine di costruire un gruppo serio per aiutare AdET a crescere anche in quell'ambito. Il Presidente chiede cosa si aspettano i membri dall'Accademia e cosa vorrebbero che l'Accademia facesse.

- **E. Mossolani** Afferma di essere contenta di far parte di questo gruppo. Dichiara che l'anno scorso il confronto con il gruppo le ha aperto un mondo e ha dato una svolta radicale al lavoro, permettendole di scoprire tante cose. Afferma che è stato bello scoprire tutto quello che c'è dietro l'artefatto, e che questo le ha permesso anche di spiegare meglio questo concetto agli specializzandi. Ringrazia e dichiara che non c'è nessuno che approccia la metodica, non esiste un ambulatorio post-Covid, si è molto indietro nonostante si tratti di ospedali molto grandi. Magari si potrebbe anche con AdET coinvolgere soprattutto i giovani perché ci sono medici di medicina generale e i corsisti scrivono a volte cose nei referti che lasciano il tempo che trovano. Sembra che alcuni sfruttino una metodica un po' troppo semplicistica.

- **T. Perrone** Ringrazia e afferma che si sono fatte molte cose insieme. AdET sta crescendo pian piano e sta diventando una realtà abbastanza conosciuta. Le iscrizioni crescono quindi ora abbiamo anche responsabilità nei confronti degli iscritti. Occorre portare avanti lavori in maniera più stretta, crede sia necessaria una struttura con regole un po' più fisse.

Da AdET vorrebbe condivisione di quello che si fa. È necessario sapere cosa si sta portando avanti e quali sono le linee fondamentali che si stanno seguendo. Nota che quest'anno si è creata qualche incomprensione inutile perché ognuno è professionale e fa quello che può fare. C'è bisogno di incontri più frequenti, con più regole. È necessario sapere cosa si sta facendo, dove si sta andando e cosa si sta sviluppando. Conclude chiedendo se tutti sono d'accordo

- **F. Tursi** Chiede con quale frequenza ci si vuole incontrare

Il Comitato risponde almeno una volta al mese.

- **D. Libertario** è importante definire bene il ruolo del Comitato Scientifico. Così facendo si riesce a costruire lavori coerenti che nel tempo porteranno a qualcosa. Senza coerenza sarà difficile anche capire la posizione

di AdET. Pensa che è importante condividere una certa visione operativa e poi portarla avanti, senza imporla ma mantenendo comunque una posizione. Saltare di palo in frasca non dà sensazione di coerenza scientifica.

- **F. Tursi** Pensa che questa è la base da cui partire per costruire un comitato scientifico di un'associazione seria con un'unica linea di pensiero. Bisogna iniziare a lavorare per decidere le modalità di lavoro, le linee da seguire e il percorso da fare. Si deciderà che tipo di lavoro fare: si faranno delle scalette per stabilire su che cosa lavorare. Nella formazione ci sono già stati molti consensi positivi ma il passaggio grande si avrà iniziando a fare lavori coerenti e strutturando seriamente la società scientifica.

- **G. Russo** Ringrazia e afferma che secondo lui al di là della formazione, che resta un pilastro, la ricerca è un qualcosa che fa fare un salto di qualità alla società. Siamo un gruppo che ha detto tanto, ma può dire ancora di più.

- **A. Smargiassi** si dichiara contento di vedere colleghi e amici. È importante che questo gruppo si sia sviluppato. L'idea originale era legata a due pilastri fondamentalmente che sono quelli che ha detto Soldati. Ciò che ha fatto la differenza è stato andare al fulcro del problema.

Il messaggio di AdET deve essere forte e unico. Verranno fuori le opposizioni. Ci saranno tentativi di tenere AdET all'oscuro. Più si crescerà come gruppo più ci saranno tentativi di screditarci. Se ci sarà unione si riuscirà ad imporre questo aspetto. AdET non è più una cosa spicciola, inizia ad emergere a livello nazionale e internazionale, quindi bisogna stare uniti, portare avanti qualcosa di nuovo e avere il coraggio di affermarlo.

- **G. Limoli** Ringrazia e afferma che in campo pediatrico ha cercato di trasferire quello che è stato fatto con AdET e questo ha avuto molto successo sia a livello pediatrico che a livello cardiologico. C'è molto interesse da parte dei colleghi. Dichiara che non bisogna banalizzare la metodica, perché davvero serve un metodo scientifico alla base. Il problema in questo momento è proprio il metodo. Bisogna cercare di mettere giù delle linee guida, delle tabelle da utilizzare e poi proporre anche gli altri colleghi.

- **F. Tursi** Condivide il commento di Limoli e afferma che si inizierà a lavorare su questo.

- **P. Carlucci** Ringrazia. Un aspetto che preme molto a me è quello della formazione. È necessario iniziare a misurare il lavoro, misurare quanto il metodo sia efficace. Se non si misura non si può essere certi che quello che fa AdET sia nella direzione giusta. Un secondo aspetto è quello di ecografia interventistica. Manca secondo lui un'applicazione interventistica dell'ecografia e quindi, visto che il Covid prima o poi finirà e ci si troverà in un vuoto, è necessario cominciare a pensare a dei momenti di incontro pratici. Occorre iniziare a pensarci, pensando un piano A e un piano B.

- **F. Tursi** Occorre incontrarsi e mettere le mani. Lancerebbe una sorta di manuale di ecografia interventistica e delle linee guida sull'ecografia interventistica, oltre che ovviamente la formazione.

- **G. Soldati** Sono stati fatti inizialmente dei corsi di interventistica endoscopica a Milano ed ebbero un successo notevole. Quindi ben vengano nel gruppo persone che si interessano anche di questi aspetti, entoroscopici, endoscopici e bronchiali.

Sono tutti aspetti interessanti e tutte le novità possibili nell'ambito sono benvenute.

- **R. Inchingolo** Contento degli interventi. Ritiene fondamentale la coerenza, e afferma che una revisione sistematica può essere sempre di aiuto. Sottolinea lo spirito collaborativo evidenziato da Perrone. È inoltre fondamentale iniziare a pensare di misurare la formazione come ha detto Carlucci.

Le tentazioni ci saranno, gli attacchi anche ma noi dobbiamo andare per la nostra strada. Non si tratta di una setta, come appunto diceva Soldati, ma si tratta di costruire un gruppo che deve essere il più possibile coerente. Spera di vedersi presto.

- **G. Marchetti** Afferma che si deve fare qualcosa di più, è necessario essere più incisivi. Occorre avere una visibilità diversa. La filosofia di Soldati va benissimo ma bisogna farsi conoscere di più, fare di più anche attraverso i social, tramite un manuale di AdET. Ora AdET è un interstizio, ma deve diventare un organo. Bisogna dare una sottolineatura diversa. La filosofia corretta di Soldati non sta uscendo con il peso che merita. Secondo lui occorre semplificare, perché anche se è un messaggio reale è di difficile comprensione per chi deve entrare nel mondo dell'ecografia toracica.

Inoltre, propone che i membri offrano i propri know-how a dei ragazzi che imparino a fare l'ecografia toracica sotto la bandiera AdET. Il materiale didattico deve essere pesantissimo e tutto marchiato AdET. Bisogna dare un'accelerazione.

- **T. Perrone** Entrando nel mondo dell'eco toracica inizialmente non si comprende tutto quello che c'è da comprendere. Si dovrebbero fare corsi di primo livello e corsi di secondo livello, con dei requisiti minimi che devono essere imparati. Far compilare loro dei documenti al fine di rendere misurabile.

- **G. Marchetti** Occorre trasmettere l'entusiasmo di fare ecografia. Bisogna fare vedere ai giovani che fare l'ecografia è non solo utile ma anche bello

- **G. Soldati** Conviene con Marchetti e afferma di voler parlare della coerenza. È sempre stato un sostenitore della coerenza, anche se ultimamente è stato accusato di incoerenza e spiega il perché di questo... Il suo nome è uscito legato a due articoli usciti due o tre anni fa, e che poi sono andati avanti per moto proprio. Sono articoli medici sull'uso degli artefatti che si sbilanciano anche su pecche e particolari tecniche su cui alcuni esperti inorridiscono. Cerca di spiegare perché non si tratta di mancanza di coerenza.

Il gruppo polacco che ha scritto queste cose qua si è avvicinato, seppur in maniera imperfetta, al concetto che gli artefatti non sono tutti uguali ma subiscono delle variazioni. Il gruppo polacco ha invitato Soldati a dei webinar fatti in Polonia e sarà l'occasione per correggere eventuali cose fatte da loro.

Il fatto che la comunità medica si orienti verso le nostre posizioni è una cosa importante.

- **D. Libertario** Non crede che sia incompatibile coinvolgere la comunità medica. Le persone non hanno riferimenti a tutti gli altri articoli, e questo è un errore perché incide su come viene letto il lavoro che facciamo. Non bisogna dare impressione di grande confusione proprio perché poi è molto difficile spingere l'attenzione in una certa direzione. Trova che non sia costruttivo lavorare in questo modo. Se si vuole costruire qualcosa che va oltre bisogna avere un atteggiamento un po' più serio anche in ambito internazionale. La comunità scientifica internazionale si sta sempre più interessando. A voi arriveranno strumenti più sviluppati. Questo vuol dire che AdET metterà un vestito diverso, verrà mangiata. È importante lavorare bene e coerentemente per far emergere che il contenuto e il lavoro svolto.

Il tutto avrà una risonanza diversa quindi secondo lui se si punta a questo, serve un atteggiamento diverso da parte di tutti e soprattutto da parte di chi rappresenta questa società. *Diagnostic* accetta pubblicazioni. Ci sarà la possibilità di scrivere delle cose più tecniche.

- **F. Tursi** È necessario iniziare a scrivere in modo univoco, utilizzando degli strumenti propri. Di occasioni per implementare il contributo di AdET alla scienza ce ne saranno tante. Inizialmente non pensava che AdET sarebbe diventata così grande. Ora ci sono dei veri soci, occorrerà fare un'assemblea dei soci, la gente si aspetta dei contributi. Chiede a tutti di pensare a come mandare materiale per far lavorare meglio i colleghi. Occorre produrre strumenti che possano essere utili nel quotidiano.

- **E. Torri** È fondamentale creare strumenti da fornire. Si è trovata in seria difficoltà ad essere l'unica a saper utilizzare l'ecografia in tempo di Covid. È arrivato il momento di fornire degli strumenti per far sì che il lavoro di AdET sia usufruibile da parte di chi si vuole avvicinare a questa metodica. Ci sono tante persone che scrivono referti incomprensibili. Deve essere uno strumento più misurabile se non rimane utile solo per chi lo fa e per i pochi che riescono a comprenderne il significato. Credo che questo sia un passo importante da fare e che darà una rilevanza diversa. Ha bisogno di aiuto per formare anche chi lavora con lei. È necessario avere un librettino marchiato che guida passo passo, come strumento da poter consultare.

- **A. Zanforlin** Condivide il discorso di trasmettere e condivide il fatto che sia necessario misurare la formazione, dando una certificazione strutturata alle persone che partecipano ai corsi. Bisogna passare dal semplice questionario icm ad un esame pratico strutturato e preordinato che certifichi che quella persona che ha seguito il corso sa fare quelle cose. Questo può essere supportato dal fatto di poter strutturare AdET come scuola, si potrebbe permettere di fare tirocini formativi nelle realtà che lo permettono. Dal punto di vista scientifico ritiene che AdET sia una potenza perché composta da tanti centri, che fanno tante cose e con sfumature diverse della medicina respiratoria, quindi qualunque iniziativa di ricerca fatta dal gruppo merita di essere condivisa e di avere il coinvolgimento degli altri in modo che non siano idee e sviluppi di piccoli gruppi ma dando un valore corale al lavoro scientifico di AdET. Più centri riescono a partecipare a raccolta dati e alle ricerche e più queste possono avere peso.

Condivide che è necessario iniziare a lavorare su un manuale. Si può partire dal condividere il materiale usato nelle presentazioni, mettendolo per gli iscritti sul sito. Si deve senz'altro dare dei benefit a chi si iscrive ad AdET. Un'altra cosa che si potrebbe fare è una sorta di collezione dei lavori dei membri di AdET sull'ecografia del Covid, una sorta di monografia. Già questo può essere molto utile per gli iscritti.

- **F. Tursi** Ritiene che sia una bella idea.

- **G. Cipolla** Condivide quello che ha detto Paolo. È essenziale avere uno standard di riferimento AdET, prima di tutto per i membri e poi per la formazione. Raggiungere una qualità formativa. Tutti possono fare di più. Per la formazione è necessario avere uno standard qualitativo che deve essere intanto condiviso dai membri e poi esportato. La formazione deve essere rivolta soprattutto ai giovani. Lavorando con l'università, la prima cosa che si può fare è creare corsi condivisi con l'università. I responsabili delle università sono disponibilissimi a dare spazio alla formazione di quel livello. È semplice e arriva al cuore della formazione. Bisogna puntare a questo.

- **T. Perrone** Propone di creare una sezione dei giovani AdET, che porterebbe tanto fermento e tanta diffusione.

- **F. Tursi** Interviene dicendo che sono uscite molte cose da questo incontro. Prosegue affermando che girerà a tutti il programma di Napoli, chiedendo un parere. La prossima volta propone di fare un lavoro di

sabato mattina, in modo da lavorare di più e avere un confronto migliore. Tutti questi spunti saranno inviati a tutti voi da parte della segreteria. Si rivolge a D. Libertario affermando che parleranno della consensus di Napoli e di tutto il resto. Ringrazia, afferma che è stato tutto emozionante e passa la parola a Soldati.

- **G. Soldati** Ognuno ha espresso le proprie idee e l'accordo c'è, alcuni concetti possono essere corretti. È d'accordo per delle riunioni mensili. Saluta e ringrazia. Spera che questo modo d'agire persista.

- **G. Marchetti** Propone di tirare dentro Cupetti.

- **G. Soldati** Afferma che si è eclissato. L'ha cercato più volte.

- **G. Marchetti** Dice che proverà a contattarlo.

Si conclude l'assemblea.